

CAMERA PENALE DELLA SPEZIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il medioevo della politica

Tra le povertà che caratterizzano il nostro contesto storico, credo possa essere annoverato il disinteresse verso la politica: indifferenza che trae origine da una sostanziale ignoranza della materia e una noncuranza nei confronti del governo della cosa pubblica: a meno che esso non determini una diretta ricaduta su interessi personali.

Se è vero che può essere considerata democratica quella società che riduce al minimo le disuguaglianze e garantisce al maggior numero di cittadini la capacità di partecipare ai processi di formazione delle scelte politiche, quel diritto (che tra pochi giorni sarà esercitato attraverso l'elezione dei rappresentanti parlamentari) ha senso di esistere solo se si fonda sulla consapevolezza dei temi sui quali dovrà svolgersi la futura azione di governo.

In tale prospettiva i partiti politici devono rapportarsi all'elettorato ispirandosi a principi di verità e correttezza. Solo in questo modo essi possono svolgere il ruolo - che a loro compete - di formazione delle coscienze ed influenza del pensiero altrui: attraverso l'elaborazione di programmi, progetti, che si ispirino al raggiungimento di un ideale e di un obiettivo, costituenti il fondamento istitutivo dello stesso partito politico.

Non dimenticando che la capacità di influenzare è diretta conseguenza della stima e del prestigio che chi esercita il potere politico ha saputo conquistare.

Diversamente, il progressivo decadimento del credito e della fiducia, al quale si è accompagnato un diffuso senso di rivincita sociale, talora di vendetta, ha consentito ad alcuni di porsi come interlocutori di aspirazioni giacobine: essi, sostituendo al progetto politico il soddisfacimento di desideri estemporanei, non solo rinunciano alla funzione formativa ed educativa che la politica deve svolgere, ma - invertendo l'ordine dei fattori - inseguono i desiderata di istanze individualistiche.

Tale è il contesto nel quale, con grande frequenza, vengono trattati i temi della giustizia, da anni soggetta a interventi disorganici spesso mirati in via esclusiva a individuare nuove figure di reato, innalzare dissennatamente le sanzioni e comprimere le garanzie dell'imputato: la legislazione penale, talora contrabbandata come emergenziale pur in assenza di presupposti per qualificarla tale, è così asservita e strumentalizzata in chiave di rassicurazione collettiva.

Nè pare possibile che riforme organiche e fondamentali - articolate grazie ad un percorso di studio e approfondimento pluriennale - come quella sull'ordinamento penitenziario, si risolvano in nulla perché condizionate da miopi pulsioni securitarie agitate nell'ambito di una campagna elettorale.

L'esercizio del potere politico non può essere condizionato fino a tal punto, arrivando ad abdicare al proprio ruolo in nome del populismo giudiziario.

Il rischio è che la arrogante e insensata ricerca di vendetta si risolva in una spirale che non potrà che alimentare tensione e senso di insicurezza.

E che, per eterogenesi dei fini, produca la sostituzione, al sempre più evanescente potere politico, di altre forme di potere, con una conseguente drastica compressione dei diritti e delle libertà per le quali i nostri padri hanno sacrificato la loro vita.

Il Consiglio Direttivo
